

OTTOBRE 2012

La Comunità
Parrocchiale di



Collebeato



Ri-Cominciare a Credere pag. 2



Santiago e Fatima pag. 6



Festa alla Madonnina pag. 15



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

In questo numero:

- L'Editoriale del Parroco pag. 02
- La Risposta del Teologo pag. 04
- Ammalati a Lourdes pag. 05
- Santiago e Fatima pag. 06
- Missioni Parrocchiali pag. 08
- Momenti di Grest pag. 11
- Notizie dalla Redazione pag. 13
- Spiedo in Oratorio pag. 14
- Festa alla Madonnina pag. 15
- Anagrafe e Informazioni pag. 16



RI-COMINCIARE A CREDERE

Dall'11 ottobre di quest'anno la Chiesa cattolica celebrerà l'Anno della fede. Indetto da papa Benedetto XVI, è un esplicito invito a tutti i credenti in Cristo a intensificare la riflessione sulla fede, rendendo più consapevole e rinvigorendo *«l'adesione al vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo»* (Portafidei,8). Una proposta impegnativa per suscitare in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza.

Fin dall'inizio del suo ministero, il Papa ha richiamato l'attenzione sulla fede di chi crede che si presenta oggi come il problema più urgente. *«Una fede a volte tiepida e stanca, poco consapevole, non è in grado di riscaldare il mondo moderno che, dopo tante illusioni, spera di ritrovare il cielo e di scoprire che non è disabitato»*.

La fede non si impone, ma si propone. Solo una fede autentica, convinta e credibile, non ottusa, superstiziosa o intollerante, può rispondere alle attese del mondo, che sono, sottolineava ancora il presidente della Cei, *«attese di trascendenza, di qualcosa che rompa il cerchio soffocante del materialismo e liberi lo spirito, perché possa librarsi verso l'alto e così meglio vivere il tempo»*. La fede è certamente un dono e non dipende da noi. «Ogni credente può ripetere con l'apostolo Paolo: "lo so *in chi* ho creduto" (2Tim 1,12), ma è più difficile dire: "lo so *perché* ho creduto"». Ma c'è indubbiamente una responsabilità umana, relativa ma reale, nei confronti della fede. La fede è un dono che si può desiderare, cercare e chiedere per riceverlo, conservarlo e, con l'aiuto di Dio, farlo crescere.

Le indicazioni per riscoprire e rivitalizzare, a livello personale e comunitario, il cammino



Rubens, Trionfo della Fede: la fede guida la povera Chiesa, 1626 (1627)

della fede sono quelle di sempre: la parola di Dio, l'Eucaristia, la testimonianza della carità.

Ritrovare il gusto di nutrirci della parola di Dio. Scrive il Papa: «*La "porta della fede" (cf. At 14,27) che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi. È possibile oltrepassare quella soglia quando la parola di Dio viene annunciata e il cuore si lascia plasmare dalla grazia che trasforma*» (Portafidei, 1).

Intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia. È necessario riscoprire che la partecipazione alla messa festiva non è un obbligo, per mettersi a posto con la coscienza, quasi fosse un tributo da pagare, ma una vera necessità, di cui non possiamo fare a meno. Con l'esempio e con la parola, va trasmesso anche in famiglia, ai nostri ragazzi e ai nostri giovani, che non c'è domenica

senza celebrazione eucaristica, vissuta con gioia, per il piacere di incontrare il Signore e i fratelli nella fede.

L'Anno della fede può diventare anche un'occasione propizia per **intensificare** la testimonianza della carità. La fede che si rende operosa per mezzo della carità (cf. Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo. «*La fede senza la carità non porta frutto e la carità senza la fede sarebbe un sentimento in balia costante del dubbio. È la fede che permette di riconoscere Cristo ed è il suo stesso amore che spinge a soccorrerlo ogni volta che si fa nostro prossimo nel cammino della vita*» (Portafidei, 14).

Vivremo questo nuovo anno pastorale nella prospettiva della Missione Popolare come tempo di particolare riflessione e riscoperta della fede per ri-cominciare a credere fondando la nostra vita in Cristo e per ri-vivere con gioia la nostra appartenenza alla Comunità Cristiana.

Don Roberto

L'ANNO DELLA FEDE HA UN SUO LOGO: LE VELE SPIEGATE SEGNO DEL SALVATORE

Il disegno rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione, su dei flutti graficamente appena accennati.

L'albero maestro di questa imbarcazione è rappresentato da una croce che issa grandi vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (JHS "Gesù Salvatore degli uomini). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all'Eucaristia.

Sempre sul piano delle immagini, l'anno della fede sarà accompagnato da una riproduzione del volto di Cristo Pantocratore della Cattedrale di Corfù, sul cui retro è stampato il Credo.

Uno degli obiettivi dell'Anno della Fede

è fare del Credo la preghiera quotidiana imparata a memoria.





Il Peccato e il Riscatto

Leggiamo spesso la frase, che, con la sua morte, Gesù ha distrutto il peccato. Ma in che senso l'ha distrutto, se vediamo che quotidianamente dilaga in tutto il mondo?

Nella Bibbia il peccato può avere diverse forme. C'è il peccato radicale, cioè il rifiuto della comunione con Dio, e vi sono i peccati al plurale, che si consumano nel vasto campo della morale. Tra questi, non tutti hanno lo stesso peso: alcuni "gridano vendetta" al cospetto di Dio, come l'assassinio e l'oppressione dei poveri. Il riconoscimento del peccato suscita la colpa, la consapevolezza della responsabilità nell'aver fatto il male.

Il messaggio biblico è realista, ma non pone al centro il sistema di peccato, bensì l'idea di un suo superamento, anche se l'uomo non può produrre da sé questo riscatto: non ci si può rimettere da soli le nostre colpe, occorre chi da il perdono. E poiché la radice di ogni frattura sta nell'aver respinto la comunione originaria, si può confidare nella remissione e nella liberazione solo da parte di un Dio salvatore. Nei testi cristiani, questa fiducia s'incarna in Gesù Cristo, venuto non "per chiamare i giusti ma i peccatori" (Mt. 9,13). Con la sua vita culminata nel mistero pasquale, Gesù abbatte i muri di separazione, realizzando la riconciliazione universale. Chi si unisce a Lui attraverso la fede e il Battesimo partecipa alla sua vittoria sul peccato.

La fede della Chiesa, così sinteticamente espressa, va però correttamente compresa. Lo facciamo attraverso tre precisazioni. La prima è il riconoscimento che Dio stesso si è imposto un limite che consiste nel rispetto per la libertà umana. Il suo progetto non avviene sul piano della costrizione, ma su quello dell'invito perché ha voluto creare l'uomo libero. Questo non vuol dire che l'eventuale opzione negativa sia senza conseguenza per l'uomo.

Al contrario, una volta compreso cos'è il peccato, occorre respingere ogni tentativo di deresponsabilizzazione che rende l'uomo

indifferente agli esiti del suo comportamento.

La seconda è che la fede in un Redentore porta a ritenere che, anche nella vicenda oscura della libertà, Dio non interrompe la sua comunicazione. Abraham Heschel ha scritto che il più grande paradosso della rivelazione biblica sta nel farci assistere al dramma di un Dio in cerca dell'uomo. E' la storia della sollecitudine di Dio, dei suoi interventi per aprire una breccia nel cuore dell'uomo e liberarlo. Ma la risposta umana non consiste in una semplice soluzione del rapporto verticale. E' singolare infatti osservare come, soprattutto nei sinottici, l'idea di una remissione dall'alto sia sempre condizionata alla solidarietà nei confronti del prossimo. "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori" (Mt. 6,12).

La terza precisazione, che spiega e comprende anche le due precedenti, riguarda la natura escatologica della salvezza cristiana. E' illusorio pensare che la liberazione prodotta dall'azione di Cristo determini un'uscita dalla vita reale. La temporalità della storia presente esige il procedere del tempo, la progressività del dono, lo sviluppo lento, persino la ricaduta in chi è già stato redento. La non identità della Chiesa con il regno di Dio è la non identità degli stessi doni battesimali con ciò che anticipano, fanno gustare ma non concedono del tutto la salvezza.

In Rom. 6,3-5, Paolo sostiene che la vittoria definitiva sul peccato e sulla morte, che sono i principali nemici della vita, è realtà solo nel Cristo perché lui è nella condizione del Risorto, mentre per i cristiani si tratta di una prospettiva, di un processo che coniuga i suoi verbi al futuro. Il carattere escatologico è perciò costitutivo della salvezza cristiana. Per questo lo Spirito, datoci come caparra (2Cor.1,22), intercede con insistenza per noi, "con gemiti inesprimibili" (Rom.8,23), facendoci sospirare il giorno in cui si manifesterà la gloria dei figli di Dio.

Ammalati a Lourdes

Ogni anno, nella Settimana Santa e nella solennità di Pasqua, il C.V.S. (Centro Volontari della Sofferenza) organizza un pellegrinaggio di ammalati (e relativi assistenti) al Santuario Mariano di Lourdes.

Il periodo di tempo scelto (Settimana Santa) credo sia stato scelto appositamente per vivere lo spirito dei volontari della sofferenza, cioè vivere con Cristo, in comunione con Lui, la settimana più intensa della Sua sofferenza, sperando che questo impegno non si fermi a questo periodo, ma si prolunghi nella vita quotidiana, quasi a “completare, come dice Paolo, le sofferenze di Gesù nei nostri cuori”.

Messo così in poche righe e sbrigativamente questo è il fine del Gruppo fondato da Mons. Luigi Novarese che andrebbe conosciuto e propagandato, tanto più che l'anno prossimo, a Maggio, Monsignore verrà proclamato Beato.

Quest'anno (2012) anch'io, ammalato fra gli ammalati, vi ho partecipato.

Dobbiamo dire innanzitutto che gli ammalati provenivano in maggioranza da tutta la Diocesi di Brescia, ma anche da altre Diocesi Vicine.

Il pellegrinaggio era formato, tra personale e ammalati, da circa settecento persone, presieduto dal nostro vescovo emerito Mons. Bruno Foresti, accompagnato da Don Pietro Bonfadini, Don Luigino Garosio e Don Armando e da altri tre sacerdoti: Don Oreste, orionino, Don Lombardi e Mons. Franco Bertoni, abate emerito di Montichiari.

Che cosa posso dire? Molte cose:

Gli ammalati. Mi sembra che tutti fossero compresi delle finalità del C.V.S.: anziani, giovani, disabili ecc. Era veramente una cosa entusiasmante vedere lo spirito di serenità, oltre che di devozione, che c'era in tutti, grazie alla Madonna e al Venerabile Luigi Novarese.

Il personale, che, dal mattino presto fino alla sera, era a disposizione degli ammalati,

per la loro assistenza, per il trasporto alla Grotta o alla Basilica S. Pio X, per le pulizie e il riassetto delle varie camere e dei refettori. Esempio ammirabile di servizio e di amore (come non ricordare la lavanda dei piedi di Gesù?).

Le Funzioni della Settimana Santa: fatte con lo spirito quasi pignolesco dei francesi per la liturgia e il servizio liturgico (molto belle le raffigurazioni della lettura della Passione); il tutto accompagnato dai canti di un meraviglioso coro e di solisti esperti e sostenuto da un organo ben suonato.

La Via Crucis, il Venerdì Santo sull'esplanade, animata e rappresentata degli stessi ammalati.

La Messa alla Grotta, il Lunedì di Pasqua, quasi a dare un saluto a Maria prima della partenza da Lourdes.

Indescrivibile e pieno di commozione **il conferimento dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana a Medina** nel giorno di Pasqua; è stato un momento di grande ed intensa commozione (quanti occhi lucidi!). Funzione vissuta nella chiesa di Santa Bernardetta, non in mezzo al grande andirivieni della Basilica sotterranea.

Il Tempo? Per chi è stato almeno una volta a Lourdes sa che il tempo è molto variabile: quasi tutti i giorni c'erano sprazzi di sereno e tanta pioggia, eccettuato il Lunedì di Pasqua, dove splendeva un bel sole caldo.

I Pellegrini. Bisogna pensare che all'inizio della Settimana Santa era ancora freddo, per cui di pellegrini ce n'erano relativamente pochi, ma, col passare dei giorni aumentavano sempre di più, a tal punto che il Sabato Santo e a Pasqua c'era veramente molta gente.

Che cosa posso dire io?

Io devo ringraziare la Madonna di avermi confermato nell'offrire a suo Figlio Gesù, le mie sofferenze e di avermi dato una certa serenità, che spero possa aumentare in questi giorni successivi al Pellegrinaggio. E' ciò che domando a Lei! *don Domenico Scolari*



Comunità Parrocchiale di Collebeato

Santiago di Compostela e Fatima

24 - 28 Agosto 2012

Non è semplice sintetizzare, in poche righe, la ricchezza e la bellezza dell'esperienza di questi cinque giorni; ricchezza di luoghi, densi di storia e di arte, bellezza di emozioni e di condivisione.

E' presto, sono le tre di notte, ma nessuno manca all'appello e quindi, puntuali, si parte verso la meta del nostro pellegrinaggio: Santiago e Fatima. Nessun imprevisto, nessun problema e alle 10 arriviamo ad Oporto. Come in ogni pellegrinaggio che si rispetti anche il nostro inizia, dopo una breve visita alla graziosa cittadina di Oporto, con la celebrazione della Santa Messa presso la Chiesa dei Redentoristi; il nostro Don,



durante l'omelia, ci invita a fare tesoro di questa esperienza e ad accogliere, nel nostro cuore i doni che il Signore ha disposto per ognuno di noi; un dono sarà sicuramente il consolidare i rapporti di amicizia per portare frutti di comunione e di condivisione alla nostra comunità. Il giorno 25 Agosto, partendo dal Monte della Gioia, percorriamo un tratto del Cammino che, da secoli, i pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo, percorrono per recarsi a pregare sulla tomba di San Giacomo il Maggiore, uno dei dodici apostoli di Gesù.

La tappa finale del cammino è a piazza del Obradoiro, cuore storico di Santiago, dove si trova l'imponente Cattedrale nella quale, a mezzogiorno, partecipiamo alla celebrazione della Messa del pellegrino. Anche noi, insieme a tanti altri, nella chiesa gremita di fedeli di lingue, razze, culture e provenienze diverse, uniti, come fratelli, davanti all'unico Padre. Durante la visita turistica del pomeriggio la guida ci racconta la storia di quei luoghi; storia che si intreccia alla leggenda e che chiede, ad ognuno di noi, di lasciare uno spazio a quel Mistero che solo in parte la ragione ci può rivelare.

Dopo Santiago ci attende Fatima ma, lungo il percorso, è prevista una tappa a Coimbra; viviamo l'aspetto turistico del nostro viaggio; la visita della graziosa cittadina e della famosa Università dove scattiamo la "fotografia di gruppo" per immortalare la nostra esperienza; ovviamente ci mettono in posa, ma non serve chiederci di sorridere perché il sorriso è spontaneo in quel clima di serenità e convivialità che stiamo vivendo. Fatima ci accoglie, nel tardo pomeriggio di domenica

26 agosto, con la sua storia speciale di luogo visitato da Maria che ha scelto la semplicità di tre pastorelli per parlare al mondo ed invitarci alla preghiera e ad aprire il cuore a Gesù. La Madonna chiama anche noi all'incontro con Gesù nella messa che don Roberto celebra nella Cappella dell' Angelo; le letture della liturgia domenicale ci invitano, infatti, a non allontanarci dal Signore che compie segni grandi davanti ai nostri occhi e ci custodisce nel nostro cammino.

La sera partecipiamo al santo Rosario e alla fiaccolata; la nostra partecipazione è

davvero speciale perché don Roberto è scelto per meditare il terzo mistero del Rosario per tutti i pellegrini presenti; il Don sale all'altare della Cappella delle Apparizioni e, così, una parte della nostra comunità è lì, vicino alla Madonna alla quale vengono affidate tutte le intenzioni di preghiera. La giornata successiva inizia con la messa, celebrata proprio da don Roberto, nella Cappella delle Apparizioni; osservando il nostro Don all'altare forse ci sentiamo pellegrini privilegiati, forse la Madonna ci vuole così vicini perché ha un messaggio particolare per ognuno di noi, e il nostro Don se ne fa interprete invitandoci, alla scuola di Maria, ad aprirci allo Spirito Santo per essere lettera di Dio per il mondo di oggi. Dopo la Santa Messa, percorrendo i luoghi dove è apparso l'Angelo, viviamo l'esperienza della Via Crucis; un cammino di preghiera, silenzio, meditazione, per liberare il nostro cuore da ciò che ci allontana dal Signore, per poter accogliere il messaggio della mamma celeste che ci chiede di metterci alla sequela di suo figlio. Visitiamo poi le case dei tre pastorelli, luoghi che, nella loro essenzialità, ci parlano della semplicità di coloro che li hanno vissuto.

Il nostro viaggio prevede anche la visita al Monastero cistercense di Alcobaça e a Nazarè, villaggio di pescatori sull'Atlantico. E' il monastero che suscita la nostra ammirazione per la bellezza delle sue linee architettoniche, per la semplicità della chiesa, con mura e colonne prive di decorazioni, secondo lo stile cistercense; i luoghi sono veramente suggestivi e noi, turisti spensierati, ma attenti, godiamo della bellezza di tutto ciò che l'estro ed il genio creativo di artisti e scultori hanno donato come patrimonio dell'umanità. Il tempo vola e arriva l'ultimo giorno nel quale è prevista la visita all'esposizione "Fatima Luce e Pace" prima della partenza, per Lisbona, per il rientro.

Forse nessuno di noi immaginava la bellezza dell'esposizione; non è solo un museo qualsiasi, ricco di oggetti preziosi, ma è la storia di tanti uomini e donne che hanno



voluto lasciare traccia del loro incontro con la Madonna; in silenzio ascoltiamo, osserviamo lasciandoci avvolgere da quella atmosfera di serenità e pace che il luogo ci trasmette; ci guida una giovane suora che ha un sorriso da cui traspare una grande luce interiore. In quel luogo è stato anche papa Giovanni Paolo II e, tra gli oggetti che lo ricordano, ci viene indicato, in particolare, il proiettile che lo colpì nell'attentato del 13 maggio 1981 e che è incastonato nella preziosa corona che viene posta sulla statua della Madonna nelle ricorrenze delle apparizioni. Il nostro viaggio termina con la visita di Lisbona dove, nella chiesa di sant'Antonio, partecipiamo alla messa sempre celebrata da Don Roberto.

Ritornare significa calarsi nuovamente nella vita di sempre con le sue fatiche, le sue preoccupazioni e tensioni ma anche con i doni che ognuno di noi ha ricevuto; tra i tanti, che sono nell'intimità del nostro cuore, ce n'è sicuramente uno che potrà diventare segno e testimonianza del cammino che, insieme, abbiamo percorso: è la nostra amicizia che si è arricchita del nostro stare insieme nella preghiera ma anche nella gioia e spensieratezza di questi cinque giorni.

Marilisa



Comunità Parrocchiale di Collebeato

ATTRAVERSARE “LA PORTA DELLA FEDE”

Una nuova occasione: L'Anno della Fede

Il Beato Giovanni XXIII, l'11 Novembre 1962, apriva il Concilio Vaticano II, un evento che segnava la storia della Chiesa e del Mondo. Nel 50° di questo evento Benedetto XVI° ha indetto l'Anno della fede, caratterizzato dal Sinodo sulla “Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana”.

L'invito che il Papa rivolge a tutta la chiesa è di: “mettersi in cammino” per uscire dal deserto, ed oltrepassare la “Porta della Fede” che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella Chiesa. Una porta che è sempre aperta e che attraversata chiede di immettersi in un cammino che dura tutta la vita”.

“Capita ormai non di rado che i cristiani si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune.

In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato. Mentre nel passato era possibile riconoscere un tessuto culturale unitario, largamente accolto nel suo richiamo ai contenuti della fede e ai valori da essa ispirati, oggi non sembra più essere così in grandi settori della società, a motivo di una profonda crisi di fede che ha toccato molte persone.” (Porta Fidei 2). Questa considerazione vale anche per noi, per questo per vivere in pienezza questo “Anno della Fede” per oltrepassare questa “Porta”, il parroco Don Roberto e il Consiglio Pastorale hanno pensato di proporre a tutta

la parrocchia la Missione Parrocchiale che sarà celebrata nell'ottobre 2013, incoraggiati e sostenuti in questa iniziativa, anche da quanto afferma il Vescovo Luciano nella lettera Pastorale: “la Parola di Dio nella vita della comunità cristiana” n 36: le missioni parrocchiali, ... Sono l'occasione per rinnovare l'annuncio del vangelo facendolo giungere a tutte le famiglie della parrocchia.” Per questo è necessaria la collaborazione dei praticanti e che la responsabilità della missione sia sentita e vissuta da tutti.

Missione parrocchiale?

Pensando alla Missione, la prima idea che viene in mente è quella di alcuni uomini o donne che lasciano tutto, varcano gli oceani e si trovano nella savana o nella foresta in mezzo a popolazioni che non sanno ancora che Dio, in Cristo Gesù, si è rivelato all'uomo. Esperienza molto viva nella chiesa bresciana. Certamente non sarà questa la Missione che



P. Marcellino Sgarbossa

si terrà a Collebeato nel mese di ottobre 2013. Ci saranno, è vero, dei missionari itineranti: sacerdoti, suore, laici, ma questi non saranno gli unici operatori della Missione. Oggi, infatti, la Missione al popolo ha senso solo se la comunità parrocchiale se ne fa carico insieme alla comunità missionaria itinerante. Si tratta di vivere insieme, in modo integrato la responsabilità, di far arrivare a tutti l'annuncio di Gesù Cristo, visto che: “Non si può dare per scontato che si sappia chi è Gesù Cristo, che si conosca il vangelo che si abbia una qualche esperienza di chiesa. ... C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio

della fede. E' compito della Chiesa in quanto tale, e ricade su ogni cristiano”(Il Volto missionario delle Parrocchie, n 6)

Insieme per la Missione

Le ragioni di questa impostazione sono diverse. Ne sottolineiamo due.

Prima di tutto la presa di coscienza che tutti i cristiani sono missionari. Tutti i battezzati, infatti, perché innestati in Cristo Gesù, accolgono, vivono e trasmettono il Regno di Dio. Questa missionarietà diffusa, che è propria della vocazione cristiana, è oggi sempre più sottolineata dall'insegnamento della Chiesa. La Missione viene, quindi, per costruire, o ravvivare una comunità missionaria capace di farsi carico delle parole di Gesù: “Sarete miei testimoni”.

Questa dimensione essenziale del cristiano è minacciata continuamente da un individualismo esagerato e dalla mentalità, ormai acquisita, che la religione faccia parte della sfera del privato. Ma se si interroga il Vangelo, le cose non stanno così. Gesù affida la Missione al gruppo dei discepoli e dice: “chi mi riconoscerà davanti agli uomini anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio”. La Missione è luce di fede per tutto il territorio parrocchiale, è sale per dar sapore alla vita della famiglia, è lievito per cambiare la mentalità dal di dentro.

La seconda ragione per vivere insieme la Missione la troviamo nell'esigenza della continuità, si tratta, come ricorda il Papa di “un cammino.”

Tempo addietro la società era permeata da valori cristiani: non mancavano gli errori: ingiustizie, violenze, divorzi, aborti, tutto questo era, però, considerato negativo anche a livello sociale. Oggi la società permissiva, edonistica, consumistica è gravemente ammalata di secolarismo: si vive come se Dio non esistesse e l'individualismo permette a ciascuno di regolarsi come vuole in campo morale. Si dice: “Mi sento, e quindi lo faccio”. Il criterio di valutazione si è spostato da Dio all'”io” e ci si domanda: “ma che male c'è? Se una cosa si può fare a livello della scienza

perché non farla?”. Pensiamo a tutti i tipi di esperimenti e a tutte le provocazioni fatte alla natura.

Appare, quindi, chiaro che: “ i criteri di giudizio, le linee di comportamento, i valori ispiratori oggi non sono più evangelici”, come già affermava Paolo VI. In un momento dove tutto sembra opinabile, dove si nega la “Verità”, per declassarla a mera opinione individuale e quindi relativa, la Missione diventa una occasione per mettere in luce, con sempre maggior evidenza, la gioia di aver trovato la “Verità” nella persona di Gesù Cristo.

Ora, chi può garantire la continuità di questo cammino? Certamente non la comunità missionaria itinerante. Questa garantisce l'avvio, ma è la comunità missionaria parrocchiale che, vissuto l'evento della Missione, se ne fa carico e la porta avanti. Rifare il tessuto cristiano della società non è possibile se non attraverso la presenza sul territorio di comunità ecclesiali mature. Piccole presenza di luce che illuminano la vita quotidiana dell'uomo, del giovane, della famiglia

Nuova Pagina di storia

La missione vuol essere una nuova pagina di storia della comunità Parrocchiale. Una storia che tutti possono vivere: quelli che cercano e ancora non trovano; quelli che si pongono le domande di senso e non trovano risposte. Una storia vissuta da coloro che per la misericordia di Dio e la grazia sentono di essere credenti e si sforzano di essere credibili.

La Missione con le sue tappe, con l'evento, con il suo camminare alla luce della Parola vuol essere quella “Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede” che non può solo fermarsi al momento celebrativo, purtroppo oggi sempre più disatteso da giovani e adulti, ma deve prima di tutto andare, farsi presenza, vicinanza all'uomo d'oggi, non di rado confuso, illuso e smarrito. Andare là dove vive, nel suo habitat. La Missione è servizio all'uomo storico del



Comunità Parrocchiale di Collebeato

nostro tempo, soggiogato dalla scienza che crede solo in ciò che è sperimentabile e “non crede” perché non ha mai sperimentato l’Amore gratuito. Andare dagli adolescenti che non si avvedono di essere oggetto di mercato; dai giovani che non avendo orizzonti infiniti finiscono di vivere nel “carpe diem” di una mediocrità senza speranza.

Saper mettere la persona al centro, con l’esigenza di organicità della sua esistenza umana, costituisce una chiave preziosa per rinnovare in senso missionario l’ pastorale

Dall’emergenza alla opportunità

La Missione è l’opportunità e la possibilità “dell’incontro con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Solo così si potrà recuperare il senso dell’incontrarsi, dell’accogliersi, ascoltarci perché ascoltati”.(Benedetto XVI).

Varcata la “Porta della Fede” potremo

dire “Io Credo” e “Noi crediamo”. In questo modo avremo la gioia della fede battesimale e la responsabilità della sua testimonianza, nella consapevolezza che la vocazione cristiana “è per suo natura anche vocazione all’apostolato”. La fede gratuitamente ricevuta e tramandata va donata e così cresce in noi e negli altri.

Questa è la Missione che vogliamo celebrare per questo ha bisogno di te! Ha bisogno di tutti coloro, giovani e adulti, intuiscono che la Missione è una grande occasione per ricominciare a scrivere una nuova pagina di storia del territorio, dove Dio e gli uomini collaborano per una “qualità di vita” nella quale i valori, che sono sempre nel profondo del cuore dell’uomo, possono rifiorire.

P. Marcellino Sgarbossa OMI

(Missionario Oblato di Maria Immacolata)

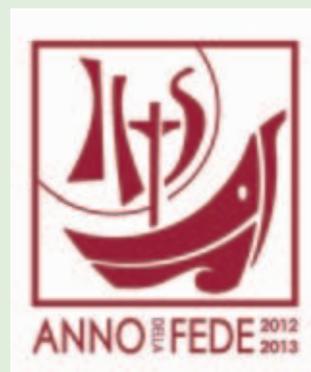
ANNO DELLA FEDE - MISSIONE PARROCCHIALE

Incontri in Teatro dell’Oratorio per Catechisti, Animatori ICFR, membri CPP e CPAE, Collaboratori della Comunità Parrocchiale con i Padri Oblati.

27	Settembre 2012	ore	20,30
18	Ottobre 2012	ore	20,30

ANNUNCIO MISSIONE: 11 Novembre 2012

22	Novembre 2012	ore	20,30
13	Dicembre 2012	ore	20,30
17	Gennaio 2013	ore	20,30
21	Febbraio 2013	ore	20,30
14	Marzo 2013	ore	20,30
11	Aprile 2013	ore	20,30
23	Maggio 2013	ore	20,30



MISSIONI: dal 28 Settembre al 12 Ottobre 2013

Momenti di GREST

PRIMO GIORNO DI GREST

È finita la scuola e neanche un giorno di tregua, già domenica inizia il grest! Alle 9.00 del 10 Giugno ci siamo trovati in oratorio e abbiamo ascoltato l'inno del grest: "Passpartù".

Subito dopo è venuto il momento tragico della divisione nelle squadre che quest'anno è avvenuta per età: Rossi e Blu (1^a e 2^a elementare), Arancio e Gialli (3^a e 4^a elementare), Fuxia e Verdi (5^a elementare, 1^a e 2^a media).

Alle 10.00 siamo andati tutti in chiesa divisi nelle squadre e Don Daniele ha celebrato la messa, ricordandoci, durante l'omelia, il tema del Grest: l'importanza dell'utilizzo delle parole. Alla fine della Messa c'è stata la possibilità di fermarsi in oratorio per il pranzo e proseguire la giornata con giochi e gonfiabili per tutti.

È stato un particolare primo giorno di grest!



BATTAGLIA D'ACQUA

La seconda settimana di Grest era talmente assoluta che siamo partiti verso il parco Polivalente, armati di bottiglie d'acqua; ci siamo incamminati lungo la pista ciclabile che conduce al parco e verso le 10.00 siamo arrivati a destinazione. Alcuni sfaticati si sono subito coricati all'ombra, altri invece hanno improvvisato dei giochi.

Dopo pranzo è arrivata la parte migliore... la battaglia di gavettoni: abbiamo utilizzato bottiglie vuote, pistole ad acqua e le fontanelle erano assediate di bambini ed animatori che per accaparrarsi il primo posto utilizzavano gomitate e un pò di fortuna. Belli rinfrescati abbiamo giocato tutti insieme a Generale e dopo una breve pausa per la merenda, siamo ripartiti verso casa con le bottiglie piene di acqua e tanta gioia nel cuore.

Comunità Parrocchiale di Collebeato

MINITALIA-LEOLANDIA

Giovedì 14 Giugno siamo partiti alle 9.00 con il pullman, emozionati all'idea di andare a Minitalia. La prima cosa che abbiamo pensato di fare non è stata guardare l'Italia, ma salire subito sui giochi. Eravamo divisi in piccoli gruppo con i nostri animatori. Alle 12.30 una piccola pausa tutti insieme per pranzare e raccontarci le

prime esperienze sui giochi e poi via di nuovo al divertimento! Verso le 16.30 siamo ripartiti verso l'oratorio molto felici della giornata passata, ma anche molto stanchi!

CURIOSITA':

- Come tutti gli anni qualcuno ha vomitato...che schifo!! Merito della nave pirata, orrore degli stomaci!

- Minitalia, prima era solo Italia in miniatura, successivamente sono stati aggiunti molti altri giochi, per attirare più gente, altrimenti, la tappa successiva, sarebbe stata fallimento assicurato! ***

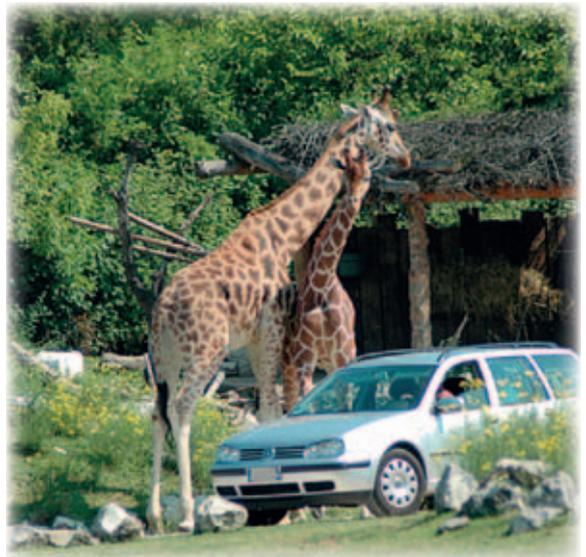


ALLO ZOO

Giovedì 21 tutte le squadre, accompagnate dagli animatori, si sono trovate in oratorio alle 8.20 per salire sul pullman e, dopo qualche ora di viaggio, arrivare allo zoo safari.

All'inizio della gita, abbiamo visto gli animali dai finestrini del pullman, proprio come in un safari in Africa (zebre, giraffe, lemuri, bufali, rinoceronti, ippopotami...). Scesi dal pullman, siamo entrati nello zoo vero e proprio e dopo una pausa per il pranzo, divisi in squadre, abbiamo iniziato il percorso a piedi. Il parco è diviso in vari settori che rappresentano i diversi continenti nei quali erano presenti gli animali tipici.

Abbiamo incontrato animali sconosciuti, come i leoni bianchi, le tigri, i fenicotteri rosa, i cani della prateria e poi in una grande serra i pipistrelli liberi, abbiamo incontrato un dolce bradipo che ci ha ricordato il protagonista smemorato dell'era glaciale. Finita la merenda, siamo risaliti sul pullman, ma le avventure della giornata, stavano solo per iniziare: il pullman a due piani ha avuto un guasto e così, con alcuni animatori, siamo rimasti ad aspettare per un'ora che tutto tornasse alla normalità, accaldati e stanchi, accampati all'ingresso dell'autostrada. Quando siamo ripartiti, il caldo sul pullman era comunque soffocante, ma siamo giunti a casa sudati e molto contenti!



Verbale del C.P.P. del 4/7/2012

Dopo la preghiera iniziale don Roberto spiega il nuovo tema “Anno della Fede” che guiderà il prossimo anno liturgico. In chiusura della relazione conferma che a ottobre cominceranno le Missioni Popolari con il supporto dei Padri Oblati.

Si passa poi alla relazione delle varie Commissioni che operano in Parrocchia e Oratorio cominciando con quella della Catechesi. In chiusura dell'anno catechistico è stato fatto il puntuale incontro di verifica che ha fruttato proposte, critiche e alcuni interrogativi riferiti alla vita del gruppo dei catechisti, dal quale emerge che la Commissione sta lavorando in modo soddisfacente, i ragazzi partecipano positivamente e diversi genitori ICFR si sono avvicinati alla realtà oratoriana in modo attivo ma, per diversi motivi, gli incontri di magistero riservati alla formazione dei catechisti sono scarsamente frequentati è quindi necessario sensibilizzare maggiormente i volontari che si prestano per questo importante servizio anche perché non tutti i genitori comprendono in pieno il ruolo di primi educatori della Fede.

Come nota di servizio viene confermata

la data del 18 novembre 2012 per la funzione dei sacramenti della Confermazione e dell'Eucarestia.

La parola passa poi alla Commissione Oratorio che nel corso dell'anno ha gestito numerose attività. Con rammarico si segnala che probabilmente non tutti i collaboratori hanno colto pienamente lo spirito che anima la Commissione con l'inconveniente che non sempre ha funzionato l'interazione e la collaborazione tra i gruppi. La sensazione è che ogni gruppo si senta padrone del proprio ambito non condividendo i progetti. La commissione Caritativa segnala che permane la difficoltà logistica della sezione Caritas a cui si aggiunge la carenza di volontari, per tale motivo la distribuzione ai bisognosi è ridotta ad una volta al mese, viene inoltre segnalata al Consiglio la problematica della visita ai sofferenti della nostra Comunità, iniziativa apprezzata dagli stessi che però sconta anch'essa la carenza di volontari.

Alle ore 22.30 circa si conclude la seduta del Consiglio Pastorale.

Verbale del C.P.P. del 10/9/2012

Dopo la preghiera iniziale don Roberto spiega il nuovo tema “Anno della Fede” che guiderà il nuovo anno liturgico. In chiusura della relazione conferma che a ottobre cominceranno le Missioni Popolari e comunica le date del progetto condiviso con i Padri Oblati.

Don Roberto sottopone all'attenzione del CPP la richiesta di una variante della S.Messa del 30/09 che nel calendario delle attività parrocchiali è definita per il mandato ai Catechisti. A fronte degli eventi che recentemente hanno interessato l'Ente Morale Rovetta la variante è celebrare la S.Messa nello spazio antistante la scuola materna dove, in aggiunta al mandato ai catechisti, verrà posta una targa di dedizione a Filippo Rovetta a cui seguirà la benedizione dei locali. Il Consiglio valuta interessante la proposta ma ritiene opportuno separare le due cose proponendo domenica 23 settembre per l'Ente Morale e mantenere domenica 30

settembre per il mandato ai Catechisti, il tutto approvato a maggioranza dei presenti.

Per necessità personali i consiglieri Melchiori e Comparini, tramite don Roberto, hanno avanzato le proprie dimissioni che vengono accolte dal CPP. Considerando che il numero dei consiglieri rimane nei limiti stabiliti, che gli ambiti di riferimento dei dimissionari sono ben rappresentati e che siamo a metà cammino del mandato, don Roberto propone di non effettuare sostituzioni. Si approva all'unanimità.

Una breve relazione sull'incontro tenuto con i volontari del bar, dal quale non sono emerse problematiche o criticità da risolvere e ai quali è stato raccomandato buon senso nella gestione degli orari di chiusura del tipo “se non frequentato si può anche anticipare la chiusura serale” chiude la seduta del Consiglio Pastorale.



Spiedo in Oratorio

L'anno scorso, nel mese di agosto, un gruppetto di persone pensò di realizzare un qualcosa che potesse unire convivialità, voglia di stare insieme, soddisfazione del palato e raccolta fondi per la nostra Parrocchia ... un pranzo in Oratorio a base di spiedo? Detto fatto la macchina organizzativa partì arrivando alla seconda domenica di settembre con un risultato finale decisamente positivo.



Forti e gasati dell'esperienza 2011 lo stesso gruppetto quest'anno ha pensato di riproporre lo "Spiedo in Oratorio" per il quale sono pervenute numerose adesioni (...520 porzioni...) con un notevole incremento della quota d'asporto. Venerdì 14 settembre si è dato avvio alla preparazione, taglio di carne e confezionamento dei "momboi", sabato pomeriggio la spiedatura e la preparazione delle tavolate, e domenica 16 settembre, alle cinque del mattino, è cominciato il rituale della cottura. Scambio di battute, armonia tra i collaboratori, attenzione ai particolari, preparazione delle verdure e degli antipasti, organizzazione della distribuzione e del servizio in tavola hanno assorbito la mattinata che in un attimo è volata per dare spazio alla tombolata e poi al primo riassettaggio della struttura.

La domenica ha visto coinvolte numerose persone, adulti e tanti giovani

e adolescenti, e lunedì un piccolo gruppetto di persone disponibili si sono trovate per le pulizie finali, lavaggio degli spiedi e delle attrezzature.

Chi scrive questo breve "diario di bordo" era tra i lavoratori e, a parte la stanchezza, si è portato a casa un bellissimo ricordo della giornata.

Ho visto pensionati "farsi in quattro" con un'energia alla pari dei nostri numerosi adolescenti che, per altro, con professionalità hanno svolto l'impegnativo compito del servizio in tavola e, oltre ai numerosi adulti che danno sempre la propria disponibilità, da tempo non vedevo così attivi in oratorio ragazzi e ragazze di un tempo, adesso adulti e padri/madri di famiglia ... veramente una bella squadra.

Quando si vuole ringraziare chi organizza non è bello fare nomi, si corre sempre il rischio di dimenticarsi di qualcuno, ma non si può negare che la buona riuscita di questa iniziativa è dovuta, oltre che alla numerosa adesione e presenza dei nostri parrocchiani, anche a Pierino insieme ai collaboratori della cucina, a Gianni insieme ai collaboratori della logistica, a Raffaello e don Daniele insieme ai giovani e agli adolescenti e a Marilisa insieme alle signore della cassa e della preparazione sala. Alla prossima!



Festa alla Madonnina

Mi capita spesso, e con piacere, di andare alla Villa di Sopra perchè nella mia mente è sempre vivo un richiamo speciale che è nato tanti anni fa quando da ragazzo venivo a trovare i parenti. Così è che oggi non passa giorno che non manchi l'occasione di passare da queste parti, e gustare la pace delle stradine e della piazzetta del Santuario. Ma prima di ferragosto questa contrada davanti alla bellissima chiesetta dedicata alla Madonna della Calvarola, che noi collebeatesi chiamiamo affettuosamente "la Madonnina", si scrolla di dosso la pacifica sonnolenza del caldo estivo e si anima di voci e richiami, è un fermento di attività comunitaria che raggiunge il suo apice nel giorno della festa della Madonna assunta in Cielo.

Già mesi prima nelle case si preparano gli addobbi floreali che poi adoreranno a festa le strade e la facciata della chiesa. Qualche giorno prima della festa una ventina e più di devoti fedeli, dopo essersi procurati le fronde verdi di alcune piante come le magnolie, si armano di scale e fil di ferro per sistemare in bellezza tutti gli ornamenti allestiti. Anche quest'anno, grazie al tesoro di iniziativa, di impegno e di esperienza degli anni passati dell'allora parroco don Domenico, dell'indimenticato Romolo e della brava Gini, la nostra Silvana con la sua instancabile mamma Rachele, insieme al Lino, Antonio, Rino, Luigi e Lina, Fausto e Milena, Renato e Patrizia e tutti gli altri volenterosi ci hanno regalato una gioiosa atmosfera di spiritualità interiore ed esteriore. Gioiosa perché questa festa è l'occasione per il rientro in paese di tanti collebeatesi che hanno dovuto lasciare Collebeato per le vicende della vita e che qui ritrovano nuovamente l'allegria e la compagnia di parenti e vecchi amici, che li accolgono come in una grande famiglia allargata.

Così anche i volenterosi impegnati nella fatica dell'arredo delle stradine, tra una pausa e l'altra con un panino ristoratore nel mezzo, hanno l'occasione durante questi

giorni di fare comunità attiva, rinsaldare conoscenze ed immortalare con tante fotografie l'avvenimento, come ha fatto con lungimiranza, aiutato da Massimo e da Valentina, il bravo Giuseppe che le ha inserite in un cortometraggio di piacevole visione.

Il pensiero va anche al "grande" Lino, l'artista della facciata e del portale della chiesa che con la sua battuta: <<chiiii!?! el me cancell ... gnè na foia>> ha saputo ornare il suo cancello, contrariamente a quanto detto, con tanto buon gusto da meritare un riconoscimento come il più bel cancello della contrada. E che dire della partecipazione dei collebeatesi sia come sponsor, e qui va un grande grazie a Mario, la sig. Porta, gli Alpini e a tutti gli altri, sia come ospiti e beneficiari della ricca lotteria, che sempre più numerosi affollano la festa allietata dalle danze suggerite dalla musica di Gianfranco e Fausto, che ci hanno deliziato durante tutta la serata gestita dall'impeccabile Corrado.

Ma oltre al lato gioioso e profano c'è anche e soprattutto, il lato Spirituale e Sacro della ricorrenza della Festa dell'Assunta, che è stata valorizzata con la ormai tradizionale presenza di mons. Raimondo, fratello del nostro Antonio, e dalla devozione di tantissimi fedeli alla S.Messa solenne che ha fatto riempire la chiesa, il sagrato e le stradine contigue...con grande soddisfazione di don Roberto, dei Sacerdoti, dei Parrocchiani e dei Collaboratori.

Luigino





Defunti

16	Concoreggi Giuseppina	di anni 94	25	Antonelli Concetta	di anni 74
17	Milesi Aldo	di anni 62	26	Gasparini Caterina	di anni 84
18	Bonera Paolo Giuseppe	di anni 73	27	Pietta Davide	di anni 87
19	Gorni Enrica	di anni 79	28	Lorini Rosa	di anni 91
20	Zanetti Maria Rosa	di anni 76	29	Abati Giuseppe	di anni 41
21	Bombarda Enrico	di anni 91	30	Zanoni Nelia	di anni 96
22	Frassine Rosa	di anni 81	31	Cometti Maria	di anni 86
23	Marengo Irma	di anni 99	32	Pedrotti Giuseppe	di anni 86
24	Mosconi Natalina	di anni 79	33	Tagliaferri Pierina	di anni 91
			34	Morandi Emilia	di anni 93
			35	Cornacchiari Santina	di anni 98

Matrimoni

- 01 Consadori Andrea con Casella Michela - 02 Farci Andrea con Luga Silvana
 03 Agoni Alberto con Taglietti Manuela - 04 Melchiori Fabio con Vino Federica
 05 Baronio Alessandro con Tregambe Elisa - 06 Papetti Simone con Monfredini Alessandra

Battesimi

04 Paletti Filippo di Fabio e Bertoli Stefania - 05 Paletti Emma di Fabio e Bertoli Stefania - 06 Aradori Giulia Florens di Dolman e Bardellini Elena - 07 Gregorelli Emma di Luca e Pasotti Francesca - 08 Ontini Christel Sofia di Eric e Tavecchio Sara - 09 Panni Giulia di Matteo e Perino Laura - 10 Giugno Maurizio di Francesco e Zola Elena - 11 Giugno Gabriele di Francesco e Zola Elena - 12 Mangano Sofia di Maurizio e Ragni Antonella - 13 Bono Michele di Fabio e Cultori Ivonne - 14 Beccalossi Alessia di Andrea e Madonesi Jenni - 15 Barbi Giorgio di Marcello e Parissenti Sara - 16 Crescini Martina di Andrea e Fontana Francesca - 17 Poloni Marco di Paolo e Marelli AnnaMaria - 18 Agnellini Alessandro di Manuel e Bracchi Federica - 19 Consolati Francesco di Gabriele e Zucca Chiara - 20 Consolati Nicolò di Gabriele e Zucca Chiara.

Orari Sante Messe

Feriali:

- Ore 08,00 Casa di riposo
 Ore 17,00 Santuario
 Ore 18,30 Parrocchia

Prefestive:

- Ore 17,00 Santuario
 Ore 18,30 Parrocchia

Festive:

- Ore 07,30 Parrocchia
 Ore 08,30 Casa di Riposo
 Ore 09,30 Parrocchia
 Ore 11,00 Parrocchia
 Ore 18,30 Parrocchia

Numeri Telefonici

Segreteria Parrocchia: 030-2511134

Lun. e Mar. dalle 15,30 alle 17,30

Mer. e Ven. dalle 09,30 alle 11,30

e dalle 15,30 alle 17,30

Gio. e Sab. dalle 09,30 alle 11,30

Segreteria Oratorio: 030-2511139

Dal Lun. al Ven. dalle 15,00 alle 18,30

Frequenza Radio Parrocchiale

Mhz 94.250

Fotocomposizione

Casa Parrocchiale
 Collebeato 22 Settembre 2012

Stampa

Tipolitografia FIORUCCI